Anno V. - N. 1489 — Trieste, Venerdì 5 Febbraio 1886. (Edizione del mattino). — Anno V. - N. 1[illegible]

SI PUBLICA DUE VOLTE AL GIORNO alle 6 ant. e a mezzodì. Esemplari singoli soldi 2, arretrati s. 3. Ufficio: CORSO N. 4 pianoterra. Abbonamento per Trieste: mattina s. 60 al mese, s. 14 la settimana; mattina e meriggio f. 1.10 al mese, s. 26 la settimana. Monarchia a.-u. mattina f. 2.70 al trimestre, matt. e meriggio f. 4.20 trimestre. Pagamenti anticipati.

IL PICCOLO

Ufficio: Corso N. 4 — Telefono: N. 227.

LE INSERZIONI si calcolano in carattere testino e costano: Avvisi di commercio soldi 16 la riga; Comunicati, Avvisi teatrali, Avvisi mortuari, Necrologie, Ringraziamenti ecc. soldi 30 la riga; nel corpo del giornale f. 2 la riga. Avvisi collettivi soldi 2 la parola. Tutti i pagamenti anticipati. — Non si restituiscono manoscritti.

Telegrammi e Corrispondenze

Fuga di pazzi. BOLOGNA 4. Dal manicomio di Imola fuggirono tre pazzi, scalando il muro. Inseguiti dai guardiani, furono raggiunti, uno a Castelbolognese, un altro a Ferrara. Del terzo non si ha nessuna notizia.

Il colera nel Padovano PADOVA 3. Torna il freddo e pare che il colera se ne vada. A Battaglia, a Pieve e nelle altre località dove l'epidemia aveva fatto capolino, nessun caso nuovo. La donna colpita in città è aggravatissima e, abbene si affermi ch'è affetta da catarro intestinale acuto con sintomi coleriformi, pare proprio che si tratti di colera bello e buono.

Incendio. PANAMA 3. Un incendio distrusse il villaggio di Gorgana. L'accampamento della Compagnia del Canale è salvo, eccetto tre case.

I furori di un innamorato. — Un eccidio a Lione. PARIGI 3. Un orrendo fatto è occorso iersera a Lione. Alla Guillottière un operaio, certo Guignais, molestava una giovinetta, certa Mallesieux, che rifiutava le proposte di Guignais. Questi, furioso, le tirò una revolverata al collo. La giovinetta cadde; al rumore dell'esplosione accorsero i vicini pompieri; Guignais fece fuoco e ne ferì uno, quindi si diede a scappare. La folla dietro. Allora Guignais sparò altri tre colpi, che ferirono un borghese e due militari. Giunto nelle *rue de Chartres*, infilò la scala di una casa e si rifugiò al terzo piano, da dove tirò dalla finestra un colpo che andò a ferire un bambino. La folla, spaventata si diede a scappare. Finalmente un inquilino riesciva ad arrestare Guignais, il cui *revolver* era omai scarico.

Altri particolari sul misterioso tentativo d'assassinio all'Hôtel du Louvre. PARIGI 3 Ieri mattina, una scena singolare è occorsa all'Hôtel du Louvre. Sentito lo sparo di un *revolver* e grida che chiamavano soccorso, i camerieri salirono di corsa le scale e incontrarono nel corridoio un signore dell'apparente età di cinquant'anni, vestito elegantemente, tutto [illegible]

— Proteggetemi - egli si mise a gridare quando vide i camerieri - vuole ammazzarmi! È lì dentro armato sino ai denti. - I camerieri, invece d'entrare, fuggirono di corsa come erano venuti. Se non che il gerente, uomo coraggioso, non si lasciò intimidire ed entrò nella stanza accennata dal ferito, ove si trovò dinanzi un individuo di circa quarant'anni, barbuto, armato di *revolver*. I mobili, la pendola, i candelabri, tutto era rovesciato, sossopra.

— Non capisco - prese a dire costui come trasognato - fu un'aberrazione? Sarei forse diventato pazzo? - Feritore e ferito vennero condotti dal commissario di polizia del quartiere. Il ferito dichiarò essere il signor de Montauzan uomo ricchissimo, abitante nell'Avenue Kleber. Narrò che, giorni sono, l'assassino presentavasi a lui dicendo essere il conte de Tredernes, e gli rimetteva una lettera di madame de Montauzan, che è in villeggiatura presso Cannes, proponendogli affari finanziari da concludere a Nantes. Ambidue partirono.

— Durante il viaggio - continuò il signor de Montauzan - il preteso conte de Tredernes voleva magnetizzarlo, ed all'uopo estrasse dalla valigia un certo apparecchio. Il signor de Montauzan, malgrado le insistenze di costui, rifiutò di presentarsi all'operazione. Pranzarono al *buffet* di una stazione, quindi risalirono nel treno. Il signor de Montauzan cominciò a sentirsi male. Anche il sedicente di Tredernes affettava di soffrire e diceva: „Si direbbe che ci abbiano dato del veleno." Giunti ad Angers, scesero e dormirono in questa città. Il domani, invece di continuare il viaggio per Nantes, se ne tornarono a Parigi. Il conte di Tredernes, alloggiato all'Hôtel du Louvre, aveva dato appuntamento per questa mattina al de Montauzan promettendogli di presentarlo ad alcuni uomini di finanza. Infatti il de Montauzan si recò nella stanza di Tredernes e, mentre aspettava coloro cui doveva esser presentato, si mise a scrivere. A un tratto, ricevette sulla testa un colpo talmente forte che gli fece battere il naso sul tavolino. Il colpo era stato prodotto dalla pendola, lanciatagli addosso dal de Tredernes.

— Che vi si piglia? - esclamò il de Montauzan rivolto al de Tredernes. - Siete diventato pazzo? — Il de Tredernes, pallido e stravolto, impugnava un *revolvers* e accingevasi a far fuoco. Il de Montauzan, senza lasciarsi sgomentare, gli si gettò addosso, e dopo una lotta accanita, riuscì a disarmarlo. Ma l'assassino cavò di tasca un altro *revolver*. Allora, esausto di forze, il povero de Montauzan scappò nel corridoio chiamando aiuto. L'assassino fu riconosciuto essere non de Trenerdes, come diceva lui, ma Haussmann, nipote del barone, ex-prefetto della Senna, e figlio di un funzionario del ministero della publica istruzione. In qualità di uditore, fu addetto al Consiglio di Stato. Ha fatto lunghi viaggi, specialmente in Palestina, ed ha tradotto poesie tedesche. Egli è proprietario. Si può ammettere difficilmente che egli abbia agito in un accesso di pazzia. Oltre i due *revolvers*, gli furono trovati un coltellaccio e un *casse-tête*.

Eccessi. BRUSSELLES 4. Gli operai delle cave di pietra furono licenziati in seguito ad eccessi commessi. Per vendicarsi del licenziamento, rubarono quattordici chilogrammi di dinamite e fecero saltare in aria parecchie case, cagionando una vera catastrofe. Più centinaia sono le persone morte o gravemente ferite, vittime dell'orrendo misfatto.

La neve. BUDAPEST 4. Continua a cadere la neve; tutti i treni sono in ritardo. Due locomotive furono mandate per liberare un treno sepolto nella neve fra Laczhaga e Tacsony; le due locomotive non vi riuscirono.

— PEST 4. Sulla linea Pest-Bruck-Vienna fu sospeso il movimento causa la grande quantità di neve caduta.

Cadavere rinvenuto. BUDAPEST 4. È stato trovato il cadavere dell'ufficiale contabile Toth, il quale si è ucciso perchè fu scoperto che abusava colle marche da bollo staccandole dai documenti e poi rivendendole. Il danno così recato all'erario si calcola a parecchie migliaia di fiorini.

Notizie marittime. NOVA-YORK 2. Arrivò felicemente da Trieste il pir. della Società Anchor Line *Columbia* cap. Garvie.

Il „Piccolo" di oggi *meriggio* contiene: Danze funeste. — Il lavoro dei fanciulli. — Novità scientifiche. — Precipitato dalla finestra. — L'igiene della pelle. — Amore e vendetta. — Assalito da un lupo. — Ingegnoso contrabando. — Corbellerie. — Nota istruttiva.

CRONACA LOCALE
E FATTI VARI

Calendario. Luna nuova. — Leva il sole ore 7.22, tram. ore 5.07. — *Oggi*: Santa Agata v. e m. — *Domani*: Santa Dorotea. — Termometro C. ore 7 ant. 9.8., ore 2 pom. 10.1. — Altezza barometrica 716.0.

Finalmente! I giornali di ieri annunziavano che il progetto per la costruzione di un edificio per gli uffici della posta e dei telegrafi a Trieste, sarebbe stato presentato nella giornata, all'approvazione della Camera dei deputati. Vi è preventivata una spesa di 555.000 fiorini.

Finalmente!

Speriamo anche in una sollecita attuazione.

Unione Ginnastica. Mercoledì 10 corr., alle 8¼ pom., questo fiorente sodalizio terrà il suo Congresso generale ordinario, col seguente ordine del giorno:

1. Lettura del P. V. del Congresso generale straordinario del 9 aprile 1885. - 2. Rapporto sull'operosità del terzo anno sociale per l'approvazione della gestione virtuale. - 3. Relazione sull'azienda economica del terzo anno sociale e presentazione del III. Bilancio. - 4. Elezioni di undici Direttori e del Comitato di revisione.

La votazione avrà luogo il giorno del Congresso, dalle ore 11 ant. alle 2 pom., nella sala della Società Operaia, e dalle 7½ di sera fino all'esaurimento del terzo punto dell'ordine del giorno, nella Palestra sociale. Le schede devono essere recate nell'urna personalmente da ogni socio.

La direzione ha diramato ai soci il bilancio dell'anno decorso e la lista dei soci, i quali ascendono a 1585.

Com'è noto, nell'anno decorso il Consorzio amministrativo della disciolta Associazione Triestina di Ginnastica cedette all'Unione l'edifizio sociale, cessione che, detratti [illegible], i quali gravitano sull'edifizio, ascende al valore di oltre 27 mila fiorini.

Così alla chiusa del 1885 il capitale sociale ascendeva a f. 28.850,05.

Navigazione germanica. L'inaugurazione della nuova linea di navigazione germanica, è stata differita, e ciò perchè i piroscafi destinati a farne il servizio non sono peranco allestiti.

Banca Commerciale Triestina. Il Congresso generale ordinario verrà tenuto mercoledì 10 marzo alle ore 6 pom. nei locali della Banca. Oltre ai soliti rapporti annuali e alla proposta del Consiglio d'amministrazione pel riparto dell'utile netto, ricavato nell'anno 1885, si passerà alla nomina di tre consiglieri d'amministrazione, in rimpiazzo dei signori Camillo Dr. Bozza, Romolo Dr. Calabi, e Giacomo di M. Jachis, che dietro turno escono di carica e che possono venire rieletti, e alla nomina di un quarto consigliere di amministrazione in sostituzione del defunto Edoardo Bideleux.

Banco operaio di mutui prestiti. Domenica 7 corr., alle ore 5 pom., nella Sala della Società Operaia triestina, Piazza nuova N. 2, avrà luogo una radunanza per trattare interessi sociali.

Suicidio. Ieri, verso le 11½ ant., il signor Carlo Junz, agente presso la ditta Carlo F. Junz, ritiratosi nella propria stanza, allontanò quelli di casa, si spogliò, si mise a letto e quindi si esplose un colpo di revoltina al cuore.

Al rumore della scarica, quei della famiglia corsero nella stanza e non appena ebbero compreso di che si trattasse, mandarono tosto per un medico. Venne il Dr. Usiglio, ma egli dovette persuadersi che la morte era stata istantanea, ed altro non potè fare che constatare il decesso.

Il defunto aveva 30 anni, era celibe ed abitava al I piano della casa N. 6 di via del Toro.

Vuolsi che la causa del suicidio sia stata una malattia incurabile.

Comparve sul luogo la commissione giudiziaria per i rilievi di legge.

In seguito a desiderio espresso dalla famiglia, il cadavere rimase in casa, per la celebrazione degli uffici funebri.

Oggetti rinvenuti. Furono depositati al nostro ufficio i seguenti effetti:

Un libretto di servizio, rinvenuto dal servo di piazza mostre gialle N. 21, in piazza Pescheria vecchia, e due piccole chiavi, rinvenute in via della Zonta dal sig. N. N.

Bimba investita dal fuoco. Ieri mattina, verso le 10 ore, nella località detta Conconello, sotto Opicina, certa Ferluga, s'era momentaneamente assentata da casa, per recarsi ad attingere acqua, e lasciava sola la propria bimba, Giustina, di mesi 15. Allorchè ritornò la trovò investita dalle fiamme: la piccina s'era avvicinata al basso focolaio ed il fuoco che vi ardeva, s'era appreso all'abitino La madre fu sollecita ad avvolgere la piccina nelle proprie vesti, e così spense il fuoco. Quindi trovò ottimo consiglio di portare la bimba all'ospitale, perchè venisse curata a dovere.

Sembra [illegible] ustioni riportate non siano gravi.

Un brigantino all'incanto. Lunedì 8 corr., alle ore 11 ant., verrà venduto al publico volontario incanto, in quest'ufficio di Borsa, il brigantino italiano nominato *Andrea*, di tonnellate 296,55, come sta e giace, ormeggiato in Sacchetta, in vicinanza alla Lanterna, con tutti gli attrezzi e corredi, appar inventario ostensibile nell'ufficio di Borsa.

Gli incerti dei Veglioni. Veglionòfili incorreggibili, leggete e meditate. Giovanotti che andate in cerca, ai balli mascherati, di galanti avventure, sentite a quali galanterie... avventurose potete andare incontro!

Domenica scorsa, al Politeama Rossetti, un giovanotto ben vestito e proveduto d'un orologio d'argento con catena e medaglione d'oro, stava ballando allegramente con una mascherina. Terminato il vorticoso giro del vorticoso valzer, la mascheretta uscì dal teatro, piantando in asso il giovanotto il quale non se ne rammaricò gran fatto pensando che, al postutto, i danari della cena, per lo meno, erano risparmiati.

Ma quando, più tardi, fu rincasato ed andò per coricarsi, fu colpito da una brutta sorpresa. Levandosi il *gilet*, s'avvide che l'orologio e la catena erano completamente sfumati. Evidentemente quegli oggetti gli erano stati rubati al veglione, e il meglio che rimaneva a farsi era di darne parte all'autorità.

Il giovanotto si recò infatti dall'agente di polizia I. Hocevar e gli narrò l'accaduto.

Primo pensiero di questi fu quello di recarsi presso tutti i cancelli di pegni allo scopo di eruire gli oggetti rubati. E l'idea fu felice; dappoichè nel Cancello sito in piazza della Barriera vecchia rilevò chè un orologio che corrispondeva perfettamente ai dati di quello in questione, era stato impegnato colà, quella mattina, per fiorini 5, da certa Maria Stradi e rilevato dopo poche ore.

Il Hocevar venne a sapere dove la Stradi abitava; si recò difilato da lei - via S. Giacomo in Monte N. 468 - e senza tanti complimenti, le intimò l'arresto.

La donna, sulle prime, negò di essere stata lei ad impegnare quegli oggetti, ma poi, messa alle strette, confessò che ne aveva ricevuto l'incarico da un giovane sconosciuto.

Perquisita l'abitazione di lei, si rinvennero 16 biglietti di pegno rappresentanti il valore di f. 34.80.

Più tardi, in seguito ad altre indagini, l'agente di polizia potè rinvenire l'orologio e la catena ricercati nell'osteria all'insegna *della Tettoia*, situata in via Madonnina. Quivi il tutto era stato venduto per l'importo di quindici fiorini.

Teatro Comunale. Iersera ai *Diamanti della Corona* belle ovazioni alla brava signora Colonnese ed all'orchestra.

Il teatro era ben frequentato, i palchetti quasi tutti occupati.

Sabato andrà in scena la *Valle di Annerra* del maestro Halevy, che da tanto tempo ci viene annunziata.

Noi speriamo in un successo.

Anfiteatro Fenice. La nuovissima produzione di F. Garrelli: *El paron dela Fonderia*, ha piaciuto. Publico numeroso, che ha riso ed applaudito quelle due macchiette dei signori F. Benini e Marzollo.

La comedia è di quelle che non si criticano. Rappresentata in un teatro popolare, potrà piacere, perchè si stacca da quelle solite scene di ubriachezza e di miseria.

Siccome lo spettacolo terminava troppo presto, si è pensato bene di aggiungere una farsa, e si è scelto: *I due sordi*.

— Oggi *El paron dela Fonderia* si replica, per serata d'onore della prima attrice, sig.a Italia Benini-Sambo.

Vanità di serva. Una servotta di sedici anni, fresca, belloccia, certa Vincenza Covacich, nativa da Cômen, siede al banco degli accusati, imputata di furto.

Nel dì 6 gennaio passato - narrano le fedeli e terribili cronache dei registri polizieschi - trovandosi al servizio del signor Giacomo Sedmach, a Santa Croce, la bella Vincenza, desiosa di

---

PASSIONI FUNESTE[68]

La giovane aveva perduto ogni speranza, quando, tutto ad un tratto, in una voltata del sentiero, nel punto più stretto, si vide un uomo a cavallo che sbarrava la strada.

L'aspetto di quell'uomo era tanto fiero, tanto risoluto e tanto minaccioso, che il corteo si fermò, prima che si sapesse chi fosse quell'uomo. Fidelia l'aveva riconosciuto al primo sguardo.

Era Renato.

— Bene! - pensò ella. - È di parola. E' un *uomo*! Sarà tanto abile e tanto fortunato per quanto è fedele all'impegno preso?

Regnava un gran silenzio che nessuno degli assistenti osava interrompere. [illegible] nel paese, in preda al brigan[illegible] paura di chiunque si pre[illegible] certo aspetto, così [illegible]

[illegible] per il primo, [illegible]

[illegible] occhio scintil[illegible] importanza alle [illegible] pronunciare. [illegible] l'uomo che vi

Tutti i respiri erano sospesi.

— No! fece ella con voce ferma.

— E' dunque contro vostra volontà che lo sposate?

— Sì.

Renato si voltò verso il duca meravigliato, che lo guardava con aria di profonda sorpresa mista ad un principio di collera.

— Duca Onorato, hai sentito? - riprese Renato. - Vuoi rinunciare a questa giovane, che non vuol saperne di te?

A tale ingiunzione, il duca impallidì; ma rivolgendo poscia il suo sguardo sul viso leggiadro di Fidelia, i cui occhi brillavano d'una luce sinistra, un ardente desiderio di cupidigia si destò nell'animo dell'affievolito libertino.

— Lasciateci il passo - ei disse a Renato, fidando sull'appoggio de' suoi amici del seguito, ed avanzandosi verso il cavaliere.

— Uccidiamolo.

— Vile!

Renato, più ratto del [illegible] impugnata una pisto[illegible] contro il duca, che cadd[illegible] [illegible]ebile grido. Renato [illegible] giusto: il duca era morto [illegible] dati ad una fuga pazza, lasciando Fidelia nelle mani di Renato. Il colpo era riuscito: egli aveva vinto. Presasi in groppa Fidelia, Renato sparve al galoppo del suo focoso cavallo nel folto bosco della montagna.

Durante tutto il tempo che aveva durato questo racconto, Primborgne non aveva fatto un gesto, l'abbiamo già detto. I suoi lineamenti erano rimasti impassibili.

Il solo sguardo, fisso su colui che parlava, manifestava il vivo interesse che destava in lui quella pittura ingenua, un po' brutale, di quei costumi tanto strani.

L'agente sentiva di essere in faccia ad un uomo le cui idee ed i cui sentimenti non avevano nulla di comune colle idee e coi sentimenti nostri; ma egli non ne mostrava alcuna sorpresa, e ne avrebbe conce[illegible] piuttosto una grande simpatia per [illegible] [illegible]niero non essendo uno di quel[illegible] [illegible]ette che pa[illegible] cano [illegible] difett[illegible] sura [illegible] del lor[illegible] - Giovan[illegible] e rimaneva in silenzio, con aria trionfante, aspettando che l'interrogassero; forse era immerso nelle sue riflessioni.

— Continuate, - gli disse tranquillamente Primborgne. - Tutto ciò m'interessa moltissimo, benchè non veda il rapporto cogli avvenimenti avvenuti pochi giorni fa nella casa del *boulevard* degli Invalidi.

Giovanni riprese con voce più lenta e più calma:

— Se ho insistito su questa storia della gioventù di mio padre e di mia madre, sul modo come si conobbero, come si amarono, come divennero l'uno dell'altro, è perchè possiate comprendere bene qual sangue scorre nelle mie vene, e che sappiate bene questo: che se io ho taciuto fino ad ora, e mi sono nascosto, non è per evitare le conseguenze degli atti premeditati, eseguiti da me.

Un Viti non ha mai avuto paura. [illegible] Mezzogiorno, - ho vissuto e morirò degno di loro.

— Non ho mai sospettato che foste vile, - replicò Primborgne, - e non vi ho mai preso per un malfattore volgare, anche se aveste commesso quel[illegible] che io chiamo colla legge... un delitto. Conosco troppo bene gli uomini, [illegible] veduto troppo spesso il rovescio della società e del cuore umano, per non sapere con chi ho da fare. Io s[illegible] uomo innanzi a cui si può dire tu[illegible] perchè non mi meraviglio di null[illegible] compreso tutto. Se è dunque il [illegible] giudizio, la mia opinione che vi preoccupa, parlate senza timore. Non avete nulla da arrischiare, nulla da perdere da questo lato. Quanto alla sanzione legale dei vostri atti è un'altra cosa. Riguardo a questo non posso farvi nulla. Non sono io che ho fatto la legge, e nemmeno l'apprezzo; la rappresento.

— Poco [illegible]a! - fece Giovanni [illegible] quel che mi aspetta [illegible] poso, ora che sono [illegible] [illegible] il vostro rac[illegible] [illegible]olse in mi

...ecchi ed il seno con dei ...ingari non legittimamente suoi - ... benchè serva e benchè da Comen, ...me tutte le figlie d'Eva, pensò bene di rubare al proprio padrone - forzando un cassetto - un paio di orecchini, un fermaglio ed un fazzoletto; il tutto per sette fiorini e quaranta soldi di valore.

Comparsa in Pretura, l'accusata confessa il proprio fatto. E accampa come scusa le velleità di lusso che le frullavano per il capo.

La sua condotta era fin qui incensurata. Il giudice, ritenutala colpevole, la manda in carcere per sei settimane.

All'ergastolo di Capodistria. Giacomo Segnan, fu Giovanni, detto *Moro*, d'anni 28, celibe, tipografo, suddito greco, riportò una condanna di 4 mesi per truffa, nel 1875; un'altra posteriormente, di 6 mesi, per furto; alle assise del dicembre 1881 fu condannato ad 8 anni ed al bando, per rapina. Ei trovasi presentemente all' ergastolo di Capodistria, ove sta scontando l'ultima pena inflittagli.

Pare che al *Moro* non dispiaccia di trovarsi in quella casa, giacchè, in luogo di contenersi in modo corretto, si comportò in guisa da tirarsi addosso un'altra condanna in aggiunta a quella che deve finir di scontare. Il dì 23 luglio p. p. volle ad ogni costo fumare in una stanza dove ciò era proibito, ed al guardiano Matteo Opara, che voleva impedirglielo, egli usò violenza, ed uscì anche in minaccie contro il medesimo.

Cotale violenza venne denunciata all'autorità, la quale procedette contro il Segnan.

Il dibattimento fu tenuto ieri, al Tribunale provinciale, sotto la presidenza del cons. conte Dandini.

L'accusato accampò in propria difesa l'ubriachezza; disse che in quel dì aveva bevuto molti liquori spiritosi: quanto alle minaccie, non ricordarsele.

Ritenuto colpevole fu condannato ad altri 10 mesi di carcere.

Causa la biancheria. Il manovale Norbedo Bortolo, da Capodistria, abitante in via Media, N. 138, ieri, nel cortile di casa propria, era intento ad appendere dell... biancheria su di una corda per farla ascingare. Compiendo questa bisogna il piede gli andò in fallo; il pover'uomo sdrucciolò, riportando una frattura alla spalla destra.

Un epilettico. Quanti infelici! Ieri il pittore P...r Francesco, d'anni 2.. da Triest... ...e côlto da un ...ismo epilettico, mentre camminava nei pressi del palazzo luogotenenziale. Nella caduta riportò varie contusioni ed escoriazioni alla fronte. Mediante vettura venne accompagnato all'ospedale.

Ventre pieno e tasca vuota. A dire com'e la è, il marittimo Felice T., la scorsa notte, aveva sì il ventre pieno, dimanierachè non poteva dir: *boba*; ma anche la tasca l'aveva ben fornita, poichè teneva nel borsellino 32 bei fiorinetti. Però nella birraria, dove diede il colmo alla sbornia, trovò chi lo alleggerì del borsellino e lo lasciò quindi col ventre come sopra, ma, viceversa, con la tasca vuota.

Le guardie, edotte del caso toccato al brillo marinaio, presero nota e stan cercando il ladro.

Il solito furto di caffè. Non la capiscono o non la vogliono capire, che a rubare si va in prigione; a rubare poi del caffè al Porto nuovo, dove tanto s'invigila, è proprio un terno al lotto a farla franca. Dovrebbero saperlo, perchè accade spesso che si operino degli arresti; ed avrebbe dovuto saperlo anche il facchino Francesco Z. - d'anni 33, da Trieste - e non rubare, come fece ieri, durante il lavoro, 3 chilogrammi di caffè. E' stato côlto ed arrestato.

Non lo prevedeva forse?

Brutalità. Certo Giovanni F., di anni 23, falegname, triestino, sembrandogli poco l'avere commesso dei gravi eccessi in publico, commise ancora la brutalità di schiaffeggiare, senza motivo plausibile, la giornaliera Giacomina F. Fu tratto in arresto.

Povera vecchia. Maria Krassan, operaia, vecchia di 65 anni, da Adelberga, iersera, verso le 7 ore, veniva via dal lavoro per ridursi alla propria abitazione in via S. Marco N. 278; in via dell'Istria un colpo di *bora* la rovesciò e la povera donna andò a cadere sullo scalino di un portone e riportò una forte ammaccatura al femore sinistro. Fu messa in una vettura ed accompagnata all'ospitale.

Li hanno messi d' accordo. Ieri mattina di buonissima ora, alle 8, due giovanotti capodistriani, Giuseppe S., d' anni 23, calzolaio e Giovanni S., d'anni 25, pescatore, per non sappiamo quale questione vennero a trovarsi talmente discordi, da finire coll'azzuffarsi. Comparse le guardie di p. s. li misero subito d'accordo... arrestandoli entrambi.

Solita razzia. Furono tratti in arresto: il facchino Ernesto P., d' anni 22 e la serva disoccupata Maria S., di anni 25, ambidue da Trieste per eccessi; il marittimo Antonio R., d'anni 28, da Rovigno, per inurbano contegno verso la publica forza; Giovanni S., marittimo, da Mortona e Francesco S., facchino, da Fiume, per mancanza di mezzi di sussistenza; Antonio P., d' anni 40, vagabondo, da Capodistria, per illecita questua.

Corrispondenza aperta. *Sig. Gil-Blas.* Molte grazie per la sua cortesia, ma non possiamo publicare di regola versi.

— *Sig. A. S.* Il reclamo sarebbe giustissimo se diretto al proprietario del *restaurant*, ma non ci pare di tale importanza o gravità da doverecene occupare. Si tratta di un caso isolato. Dopo tutto, Ella poteva fare a meno di alzarsi. Del resto si rivolga al conduttore del locale il quale certo le potrà procurare la dovutale sodisfazione.

— *Iacopo.* Abbiamo ricevuto iersera, ma prima di publicare, dobbiamo assumere qualche informazione.

Ogni giorno una. Idiotelli esamina, nel laboratorio d'un marmorar..., la lapide ch' egli deve far mettere sulla tomba di sua mo...

— Tre lagrime? Perchè tre lagrime?.. quando non abbiamo che due occhi?

Graziosa farsa al teatro Verdi a Padova. Ci scrivono, 1. febbraio: „Nel nostro massimo teatro iersera dovevasi dare l' ultima rappresentazione di un *Ernani* che certamente non identificava la perfezione del genere. Si alza la tela per il primo atto e capita fuori il baritono Gamberini sotto le spoglie di Carlo V, canta, o meglio borbotta quattro note e poi si ritira; la povera Elvira, il maestro concertatore e il publico nulla capiscono e soltanto dopo brevi istanti vedono ricomparire il sullodato Gamberini che stuona a tutto andare, a stento si regge in piedi, tanto da apparire, come era veramente, ubriaco fradicio.

Naturalmente, fischi acutissimi, urli e suon di man con elli costringono quel baritono devoto a Bacco, e che era appena tollerato anche in condizioni normali, a rimpiattarsi e cala il sipario in mezzo al fracasso il più assordante. — Che cosa si fa? L'impresario non sa a qual santo votarsi, il publico strepita, ma la cassetta era piena di danari; quando ecco un tal Vettorasco, corista e al secolo pittore di camere, si offre di sostituire il Gamberini nella parte di Carlo V, e l' impresario lo accoglie a braccia aperte.

Il buttafuori dà l'annunzio al publico e rialzato il sipario ricomparisce il nuovo re che con tutta disinvoltura e con discreta abilità se la cava in modo da meritare poi per tutta la sera gli applausi del publico.

Intanto il Gamberini, tra le quinte, perduta interamente la conoscenza, si mette a insultare il delegato di P. S. di servizio, tantochè questi lo fece senz'altro accompagnare alle carceri locali, dove, digerita la sbornia, potrà meditare sulla fragilità delle cose di questo mondo."

Un tentativo di truffa colossale. La vincita d'una quaterna al lotto, giuocata al banco di Acqui, che si voleva esigere a Savona, dietro presentazione del biglietto *nitidamente* scritto coi numeri 14, 34, 52, 58, si risolve in una tentata truffa con uno scontrino falsificato. Si rammenta che la vincita ascendeva a oltre 400 mila lire.

Per farsi monaca. A Firenze, dove canta la celebre Bianca Donadio, corre voce che essa intenda abbandonare le scene per... farsi monaca.

Morto pel graffio di un gatto. Giorni sono, è morto a Lugo il canonico Liverani, parroco di Santa Maria.

Sabato o domenica scorsa, il canonico riceveva dal suo gatto un graffio in una mano. L'anno passato vi aveva avuto un flemmone perfettamente guarito da tempo. Fatto sta che dopo il graffio la mano si gonfiò orribilmente e con la mano il braccio. Poscia si produsse il tetano e l'infelice prete morì.

TEATRI.

Teatro Comunale. Riposo.

Fenice. [Ore 7½]. Compagnia G. Benini. — Beneficiata dell'artista Italia Benini-Sambo. — „El paron dela fonderia."

Borsa del 4 Febbraio. Continua anche oggi la buona tendenza per le Rendite in generale, e principalmente per l' Ungherese carta che esordiva 93.20 e chiudeva 93.50, non Metalliche 84.20 e Ungherese oro 101.35. Credit poco fermo sul principio a 298, migliorava a 299. Greci sostenuti, 173 vecchi, 253 nuovi. Valute ferme, Rendite senza animo 96¾ a 96⅞, in chiusa ebbimo tassazioni Parigi 5 cent. meno. Chiusa migliore 97.57 e qui dopo Parigi 96¾ a 96⅞. Vienna Borsa serale ferma 299.25, 101.45, 93.40, 84.42.

Listino. Napoleoni 10.01½ a 10.03½, Zecchini 5.9. a 5.92, Londra 126.45 a 126.75, Francia 50.10 a 50.20, Italia 49.95 a 50.15, Banconote italiane 49.9. a 50.10, Banconote germaniche 62.— a 62.10. Rendita austriaca in carta 84.05 a 84.20, detta ungherese in oro 4 % 101.20 a 101.40, detta in carta 5% 92.20 a 92.40, Credit 298 a 299. Rendita italiana 96¾, a 96⅞.

Tipografia del *Piccolo*, dir. V. Huslia.
Edit. e redatt. resp. A. Rosso

Mario Bernheim

nel fiore degli anni

veniva ieri, nel pomeriggio, da lunga e penosa malattia, strappato all'amore dei suoi cari.

La inconsolabile famiglia ne dà il tristissimo annunzio ai parenti, amici e conoscenti.

La tumulazione avrà luogo domani Venerdì 5 corr., alle ore 3½ pom., partendo il convoglio funebre dalla cappella del civico Ospedale.

Trieste, 4 Febbraio 1886.

— Non entrerò nei particolari degli anni che seguirono il rapimento di Fidelia, - fece egli tutto ad un tratto.

Renato rimase per lungo tempo nella montagna, attorniato come una bestia feroce, ma felice dell'amore di Fidelia che non gli veniva mai meno.

Questa bella giovane, che dall'alta ...ietà era discesa fino a lui, allevata ...l lusso e nel benessere, colma di ...tti i doni che la società riserva ai ...oi privilegiati, non si lagnò nemmeno ...a volta della vita terribile, avventu...a, che dovette menare al fianco di ... padre.

...on si pentì mai di avere accettato ...vito il suo amore, d'aver seguìto lo impulso del suo cuore, di avere ascoltato la passione che egli le aveva ispirata.

Ella l' amava e l' ammirava, giacchè dove non c'è una certa ammirazione per una superiorità riconosciuta sia della donna di fronte all'uomo, sia dell'uomo di fronte alla donna, sia di tutti e due di fronte l' uno all' altro, può esservi accoppia... ...dell' uomo e della donna, ma a... ...icuro.

Queste ammirazion... per lui, d'altra parte ... per lei.

Non si erano incontrate mai e mai s'incontreranno due anime meglio fatte per comprendersi.

Se uno dei due soffrì di questa esistenza che bisognava disputare ai pericoli ed alle privazioni notte e giorno, fu lui e non lei; e fu per lei e non per lui. Egli avrebbe voluto renderle il lusso, il benessere, le gioie, i piaceri, le dolcezze della sua vita passata.

— Tu mi rendi felice! - gli diceva ella. - E la felicità comprende tutto, ed è migliore di qualsiasi altra cosa.

Fu in queste condizioni che io venni al mondo.

Un curato compiacente o pauroso aveva acconsentito ad unirli.

Io nacqui in una caverna, in mezzo ai boschi...

Intanto, col tempo, le ricerche si erano rallentate.

Lo zio di mia madre, il principe di ***, era morto lasciando la sua fortuna agli Ospizi.

Il duca Onorato non era stato pianto da nessuno. Nessuno amava, nessuno stimava quell'essere, di cui vi ho...

... questa circostanza, Renato potè infine lasciare il regno di Napoli con sua moglie e suo figlio, e raggiungere gli stati Romani, ove adottò un falso nome, sotto il quale nessuno l'inquietò.

Là trascorsero gli anni più calmi e più felici della nostra esistenza.

Renato aveva ripreso il suo mandolino e guadagnava da vivere per tutti e tre, giacchè mia madre, per coraggiosa che fosse, in mezzo alle prove crudeli per le quali era passata, aveva perduto la salute.

Io piacqui ad un vecchio prete del nostro vicinato che s'incaricò della mia educazione... ed è per questo che ho ricevuto una certa istruzione superiore a quella che potevo sperare nella situazione infima in cui vegetavamo.

Fu allora che nacque mia sorella Andreina, dodici anni dopo di me.

Andreina aveva cinque anni, quando uno straniero, un francese, una specie di artista, ebbe occasione di sentire Renato.

Egli ... ...tato del talento di ... tutti i ... ...torna ... ...i, e ... ...i, vi ...

...nua).